

**Camusso: "Governo colpisce i lavoratori" Napolitano: "Riforma non è solo art.18". Cisl e Uil chiedono modifiche in Parlamento**

ROMA - La riforma del mercato del lavoro "non può essere identificata con la sola modifica dell'articolo 18: per poter dare un giudizio bisogna vedere il quadro di insieme. Domani ci sarà un incontro per definire la riforma e quindi è bene attendere il risultato di questo incontro". Il richiamo arriva dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, poche ore dopo che la Cgil ha proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero, di cui 8 per uno sciopero generale. Durissima la reazione del sindacato di Susanna Camusso dopo l'annuncio della riforma del lavoro presentata dal governo. La data dello sciopero sarà definita in base all'iter parlamentare della riforma, ma di certo Corso d'Italia pensa di accompagnare la mobilitazione con manifestazioni territoriali. Il leader Cgil si rivolge al Parlamento perché intervenga sulle nuove norme: "Il governo scarica il risanamento sui lavoratori. Il Parlamento non ha alcuna convenienza ad approvare una riforma così". Anche Bonanni e Angeletti chiedono una "mano" alle Camere per migliorare il "compromesso" raggiunto sull'articolo 18.

Napolitano: "Risorse limitate". "Dobbiamo capirlo tutti! Abbiamo e avremo risorse limitate. Non potevamo andare avanti con questa montagna di debito pubblico", "ed è un dovere morale della politica e delle istituzioni abatterlo perché non possiamo scaricarlo sui giovani", ha detto ancora il presidente, che ha aggiunto: "La strada maestra" per uscire dalla morsa del debito pubblico è la "riduzione selettiva della spesa pubblica".

Il capo dello Stato invita quindi tutte le parti alla moderazione spiegando che in queste ore ci deve essere "attenzione e misura nel giudizio da parte di tutti". "Poi, naturalmente, dopo che il governo avrà dato la forma legislativa ai provvedimenti conseguenti, la parola - ha concluso Napolitano - passerà al Parlamento".

Camusso: "Governo non è attento a coesione sociale". "Il Governo scarica sui lavoratori i veri costi della riforma", ha detto il segretario generale della Cgil in conferenza stampa. La riforma del mercato del lavoro, ha ribadito Camusso, di per sé non determina neanche un posto di lavoro: "Monti vuole dire che in Italia i licenziamenti sono più facili. C'è il rischio di un uso indiscriminato, contro i lavoratori, dei licenziamenti economici". E ancora: "Il fatto che Monti e Fornero dicano che si va verso un'estensione dell'articolo 18 ci preoccupa perché preoccupa il fatto che si dicano apertamente simili bugie". Per Camusso, poi, le nuove regole non possono essere estese agli statali.

Il leader della Cgil ha ripetuto che le misure previste non portano alla crescita del Paese: "Non si può contrabbandare la necessità, che pure noi abbiamo condiviso, di nuove regole per il mercato del lavoro come il fatto che questo porta a una crescita del Paese", ha detto pur giudicando positive alcune misure riguardo la flessibilità in entrata, ma rinviando il giudizio a quando ne avrà una informazione più dettagliata. La partita, sottolinea il segretario, "non è chiusa, e qualunque occasione è buona per intervenire".

Camusso ha poi riconosciuto alcuni intenti positivi della riforma: "Per la prima volta - ha detto - in questo Paese, dopo dieci anni, si comincia a invertire la tendenza: si comincia a regolamentare la precarietà". Ma poi ha precisato: "C'è un assalto da parte del sistema delle imprese per tornare indietro sugli interventi contro la precarietà" contenuti nella proposta del governo che rappresentano un "passo importante".

Quanto alla riforma degli ammortizzatori, secondo la leader Cgil ha permesso di ampliare la platea di coloro che ne potranno usufruire, "ma non siamo di fronte a un sistema universale". Susanna Camusso sottolinea che "anche lo stanziamento delle risorse non sembra all'altezza di un sistema universale". La riforma, ha aggiunto, "ha i suoi limiti", e la non cancellazione della cassa integrazione straordinaria la si deve solo alla strenua difesa da parte dei sindacati".

La leader della Cgil giudica, infine, che sia stato grave l'errore di Cisl e Uil di abbandonare la mediazione unitaria sulla riforma del lavoro e invita i due sindacati a "costruire una proposta unitaria di cambiamento che metta al riparo i lavoratori dai rischi discriminatori". E qualche presa di distanza

Bonanni: "Su art.18 compromesso, si può migliorare". Sulla riforma "dell'articolo 18 abbiamo trovato un compromesso, che può essere migliorato. A se il Parlamento ci può dare una mano, noi gliela chiediamo". E' quanto ha affermato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, in un briefing con i giornalisti mentre è in corso il comitato esecutivo del sindacato. Il timore di Bonanni è che l'attenzione posta sulla riforma dell'articolo 18, mentre si parla meno di tutti gli altri aspetti affrontati, è "che si faccia più politica che sindacato".

Uil: "Sì condizionato a modifiche". Anche per la Uil la trattativa non è chiusa: il suo giudizio finale sull'articolo 18 è condizionato ad alcune modifiche, senza le quali, sottolinea il segretario generale, Luigi Angeletti, si appellerà al Parlamento. "Ieri abbiamo detto che avremmo dato un giudizio positivo se ci fossero state delle modifiche che ancora non abbiamo ottenuto, nel momento in cui le otterremo il nostro giudizio sarà positivo; in caso contrario il giudizio sarà negativo" e la Uil chiederà "al Parlamento le modifiche. Solo nel disperato caso dovessimo vedere che le nostre proposte non vengano prese in considerazione allora valuteremo forme di protesta più incisive". Fondamentale, per Angeletti, è "creare un fondo per i lavoratori che rischiano l'espulsione nei prossimi anni e che non potranno andare in pensione", individuando nella costituzione di questo fondo una delle modifiche chiave senza le quali il giudizio del sindacato di via Lucullo non potrà essere positivo. Infine, sull'unità sindacale ha dichiarato: "Negli ultimi anni ci sono state varie fasi. Non credo che l'unità sindacale abbia una fine definitiva. Ora abbiamo opinioni diverse su questo confronto, ma non credo sarà un dato perenne".

Il 'secco' no del governo a proposta comune. Sulle modifiche all'art. 18 c'era una proposta comune dei sindacati, ma il governo l'ha 'seccamente' respinta. Il segretario generale della Uil ha raccontato ai giornalisti alcuni retroscena della trattativa: "La nostra proposta era di lasciare come sono i licenziamenti discriminatori e quelli disciplinari, mentre per quelli economici eravamo disposti a introdurre anche l'indennizzo accanto al reintegro", ha spiegato il leader della Uil, sottolineando come su tale ipotesi "era d'accordo anche la Cgil". Ma il governo, ha concluso, "ha seccamente respinto la proposta".

Art.18 vale anche per statali. Le nuove norme sui licenziamenti senza giusta causa e senza giustificato motivo saranno applicate anche ai lavoratori pubblici poichè anche a loro si applica lo Statuto dei lavoratori, secondo la valutazione del dipartimento della Funzione pubblica. Non la pensa così Angeletti che specifica: "L'articolo 18 non è facilmente estendibile ai lavoratori del pubblico impiego" perché "la legge 300 si applica solo ai lavoratori del privato. Se il governo ha deciso di cambiarla o di innovarla - aggiunge il leader della Uil - noi non ne sappiamo nulla. Non siamo stati informati né in forma scritta né in forma orale".

Fiom sul piede di guerra. E promette battaglia anche la Fiom. "Una follia che cancella l'art.18, siamo pronti a tutto" dice il leader delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini. Una riforma che, per la Fiom, "non

riduce la precarietà, non estende gli ammortizzatori ma rende più facili i licenziamenti". Una riforma che "sarà contrastata con ogni mezzo e con ogni forma di protesta democratica nelle fabbriche e nel Paese".

Il sostegno della Ue. La Ue, invece, sostiene la riforma: "Ha intenzione di dinamizzare il mercato del lavoro, corrisponde al nostro obiettivo di creare un mercato più dinamico e la sua direzione è degna di sostegno", dice il commissario Ue all'Occupazione, Lazlo Andor, precisando come la riforma abbia un'"ambizione notevole". Il commissario europeo ha, poi, sottolineato che è stata "un'ottima cosa investire un sacco di tempo nel dialogo con le parti sociali". Un "fattore chiave" del piano del Governo Monti è, per il commissario, quello di "affrontare la segmentazione del mercato del lavoro, una delle sfide più importanti".

Cisl: "Compromesso onorevole". Se la Cgil annuncia battaglia, la Cisl plaude all'intesa, definita "un compromesso onorevole". Per il segretario Raffaele Bonanni "su abusi e discriminazioni" addirittura "si rafforza la protezione anche per i lavoratori" di aziende con meno di 15 dipendenti, e "al giudice si dirà che dovrà utilizzare le norme contrattuali, che i sindacati liberamente costruiscono con le imprese". Anche Bonanni alle 18, nella sede della confederazione in via Po, terrà una conferenza stampa per fare il punto.

Margini di miglioramento. Vede spazi di miglioramento nella trattativa il dg di Confcommercio, Francesco Rivolta: "Dopo un avvio molto difficile della trattativa, dobbiamo registrare che il governo ha raccolto alcune tra le nostre proposte" e questo è "un fatto positivo" perché viene "riconosciuto il valore del terziario di mercato". "Spiace - prosegue - che la Cgil non abbia voluto cogliere l'importanza di condividere l'impianto della riforma. L'annuncio di scioperi non favorisce certo il dialogo".

Polizia: "A rischio ordine pubblico". E si fa sentire anche il segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia, Enzo Letizia. Che segnala un rischio: "In piena recessione è evidente il rischio di una spaccatura sociale del Paese che può alimentare pericolose derive anche di natura eversiva. Con il solo indennizzo per il lavoratore licenziato ingiustamente passerebbe un messaggio assai negativo quello che con un pò di denaro si ha la libertà di togliere illegittimamente il futuro alle persone".

Bancari: "Governo cambi rotta". Pronti alla mobilitazione sono anche i sindacati dei bancari (Fabi): "Gli imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato. Se il governo non cambia rotta" sull'art.18, non esiteranno a dare battaglia.

Domani ultimo incontro con governo. È fissato per domani alle 16, alla sede del ministero del Lavoro di via Flavia, a Roma, l'ultima riunione tra Governo e parti sociali. Come ha spiegato il premier Mario Monti, domani sarà redatto un verbale con le diverse posizioni, non un accordo con le firme. Il verbale costituirà poi la base per la proposta che il governo presenterà in parlamento.